Il dibattito al Senato

(continuazione dalla prima pagina)

sizione nella quale finora nessuno Stato ha seguito gli Stati Uniti. Sullo stesso piano l'aggressione americana a Formosa è stata giudicata da De Gasperi un fatto «momentaneo», sul quale non vi è da eccepire.

E qui si può dire si sia conclusa la prima parte del discorso presidenziale, rivolta a eludere tutte le proposte avanzate per porre l'Italia sulla via di una politica estera autonoma e nazionale. Il governo non intende fare alcun passo per la distensione internazionale — anche se mantiene un tono equivoco in proposito — ne intende in alcun modo differenziare la sua politica da quella dell'imperialismo americano.

Dopo vaghe assicurazioni sul fatto che i poteri di Eisenhower non comprometteranno le prerogative del Parlamento — salvo quando, in caso di guerra, la sola parola d'ordine sarà «vincere» — De Gasperi ha parlato diffusamente e in modo assai grave del problema tedesco. Egli ha innanzitutto confermato che l'Italia, in base al Patto Atlantico, sarà coinvolta automaticamente in un conflitto che scoppiasse in Germania: infatti, il Patto Atlantico impegna i suoi membri nel caso di un attacco alle «forze di occupazione» in Europa degli Stati contraenti.

Questa ammissione è apparsa tanto più grave in quanto De Gasperi ha proseguito sostenendo a spada tratta la causa del riarmo tedesco, e quindi sostenendo una soluzione del problema tedesco che aggrava il pericolo di guerra e costituisce una provocazione permanente. In Europa De Gasperi ha infatti dichiarato di ritenere «ingiuste» le decisioni di Potsdam per la permanente demilitarizzazione della Germania, per la sua unificazione democratica e pacifica. L'oratore ha assunto financo la posizione tipica dei fascisti più arrabbiati, rimproverando agli alleati «l'errore» di avere imposto alla Germania una resa senza condizioni: poichè ora è difficile — ha soggiunto De Gasperi — far comprendere all'opinione pubblica un così improvviso e benevolo orientamento nei confronti della Germania! Non dicendo una parola sulla necessità della denazificazione e della unificazione della Germania, l'oratore ha definito anzi «contro natura» il disarmo della Germania. Nel complesso, egli ha assunto sul problema tedesco, la posizione più «americana» che sia stata assunta dai paesi europei. Inutile dire il senso ironico che acquista, in questo quadro, l'adesione data dal governo alla mozione Giavi per la parte riguardante l'incontro a 4 per la Germania.

Fermo intervento dell'on. Orlando

E infine De Gasperi, dopo aver abbozzato una difesa di Sforza e avere attribuito a forze fatali i fallimenti della politica estera governativa, ha concluso esponendo il programma governativo: appunto qui è apparso chiaro come egli intenda superare la preoccupazione in atto nel Paese — e di cui il suo discorso ha dovuto formalmente tener conto — con un appello all'unione sacra sotto maschera patriottica, che gli consenta di continuare nella sua politica di guerra ritrovando le adesioni perdute.

Il governo — egli ha premesso frettolosamente — è d'accordo che si tentino tutti gli scambi di idee per negoziare e giungere a degli accordi: ma con cautela, senza improvvisare. Istruzioni in questo senso, perchè siano colte le occasioni favorevoli, sono state impartite alla diplomazia: quali siano queste istruzioni. De Gasperi non lo ha detto. Ma sia chiaro — egli ha invece aggiunto — che l'Italia non può esser ponte tra i due mondi, perchè si è già schierata da una parte, e se venisse meno agli impegni farebbe «la fine di Masarik».

Così il colloquio, che viene auspicato, va bene: ma suppone lealtà, e secondo l'oratore questa lealtà non c'è.

Purtroppo l'azione internazionale del governo — ha ripetuto per l'ennesima volta De Gasperi — è limitata dalla non partecipazione all'ONU e dal Trattato di pace. La nostra lealtà agli impegni collettivi atlantici non ci esonera però — e qui De Gasperi ha cercato di dar soddisfazione alle destre, alle quali si è rivolto il suo appello — dal porre i nostri interessi in primo piano: abbiamo «salvato Trieste» (*commenti*), ma chiediamo agli alleati che mantengano fede alla loro dichiarazione tripartita: abbiamo ottenuto in Africa una posizione che ci apre nuove prospettive (*commenti*).

Sul piano interno, il governo intende intensificare le misure difensive: una legge per l'autorizzazione alla spesa di altri 200 miliardi (250 in tutto) per le misure militari è stata presentata. Nè per queste spese son state poste condizioni di sorta agli Stati Uniti: solo il governo si preoccupa di assicurare la stabilità monetaria e gli investimenti produttivi (*commenti*), ed è certo di trovare negli alleati solidarietà. Alle spese per il riarmo si uniscono poi le leggi di politica interna, ossia le leggi fasciste: non per creare una atmosfera «di vigilia» — ha soggiunto l'oratore, mostrando la coda di naglia — ma per «adeguarsi alla situazione internazionale», e sempre con la pace come obiettivo supremo.

Infine il discorso si è mutato in un appello allo spirito di sacrificio, all'«autodisciplina», e al «dovere», alla fede «nei destini della Patria», all'unità ecc., contro l'egocentrismo dei ricchi (questo è tutto ciò che De Gasperi ha detto in proposito!) e «per difendere il popolo minuto da chi vuole sottrarlo al suo dovere verso la Patria». Nè è mancato, in questo finale, un accenno astioso a quanti (Gronchi? Giordani?) disturbano il governo in questo slancio patriottico.

Indegna gazzarra

A conclusione del discorso — fatto simbolico — De Gasperi ha mandato un saluto ad Eisenhower assicurandolo che il governo gli andrà incontro con lealtà e solidarietà. E qui i d.c. hanno inscenato una scandalosa ovazione all'indirizzo del generale straniero, mentre le sinistre protestavano vivacemente per questo spettacolo vergognoso e ripetevano con forza: Abbasso il generale straniero! De Gasperi ha concluso affermando:

Al maldestro tentativo fatto da De Gasperi per contrabbandare la fiducia al suo ministero sotto l'imperativo patriottico, ha risposto fermamente l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

L'ex-presidente del Consiglio ha riconosciuto che il momento attuale è molto grave, ma non è ancora quello dell'«unione sacra» di tutti gli italiani. E non vi è certo una tale unione nei Paesi cosiddetti nostri alleati, a cominciare dall'America dove l'urto tra Truman, Hoover e Taft è tale che se si verificasse in Italia, creerebbe grave scandalo. Dal canto suo l'Inghilterra, profondamente divisa all'interno, dichiara di separarsi dagli Stati Uniti, almeno in una questione importante come il riconoscimento della Cina comunista, ed altri dissensi seguiranno. In Francia infine, le separazioni tra i partiti si moltiplicano e si parla già di neutralità.

«Perchè — si è chiesto Orlando — dovremmo proprio noi abdicare e subordinarci all'imperativo categorico dell'unione sacra?»

La lotta di liberazione

No. Ecco perchè va serenamente esaminata e giudicata la realtà attuale l'attuale posizione della Italia, la situazione creata dal Trattato di pace.

Gli alleati — ha detto su questo punto Orlando — hanno mancato alla parola data. L'Italia si ridiede da sè la libertà, mentre ora si vanno cercando altri alleati. E poichè questa allusione alle recenti vanterie dei generali anglo-americani ha provocato stupite esclamazioni tra i d.c., l'illustre parlamentare ha insistito: «Sì. L'Italia si è liberata con i suoi Partigiani e col resto di quello Esercito nostro, che gli alleati non volevano!».

Orlando ha quindi ricordato gli atti da lui compiuti contro la politica governativa: in primo luogo la sua opposizione alla ratifica del Trattato di pace, in secondo luogo la sua opposizione al patto atlantico, «questo orribile patto che ci impegna a un contributo fino al sacrificio dei nostri figli senza riconoscimento di parità». Come riconoscimento della nostra alleanza ci sono state tolte le colonie e l'Italia è stata esclusa dall'accordo anglo-franco-americano sulle materie prime. E che dire di Trieste? La si era riconosciuta all'Italia. Ora eccone una parte all'Tito, proprio quando egli aveva maggior bisogno dell'aiuto occidentale.

L'on Orlando ha ancora spiegato l'attuale suo dissenso col governo a proposito dell'esecuzione del patto atlantico, che fa sorgere una quantità di questioni ancora vergini, ad esempio quella del comando atlantico che creerà difficoltà sostanziali. «Vorrei — egli ha precisato — esprimere fiducia nell'on. De Gasperi e sfiducia negli alleati. Ma, on. De Gasperi, voi siete qui il gerente responsabile degli alleati, e debbo quindi manifestarvi la mia sfiducia».

L'on. Orlando si è avviato alla conclusione affermando che si può chiedere una suprema dedizione solo per la Patria, la cui sovranità comprende l'attributo inseparabile dell'indipendenza. Ma chi è disposto a farsi ammazzare per uno stralcio di riforma o per le liste apparentate? E, d'altra parte, che cosa è un esercito europeo? E' un braccio con fucile ma senza corpo. E che cosa è l'Europa, se non un nome? Quello che io voglio vedere — ha esclamato Orlando — è un esercito italiano, non un esercito europeo. «Io ho disprezzo per l'Europa perchè...» E qui i democristiani, impedendo al Presidente della Vittoria di proseguire, hanno preso ad urlare come cani bastonati. I loro clamori hanno vergognosamente sopraffatto la voce dell'ex Presidente del Consiglio, il quale però tenendo testa con vigorosa baldanza all'incivile settarismo della maggioranza, ha ripreso il grido della indipendenza nazionale: «Viva l'Italia!».

Hanno applaudito calorosamente i senatori di sinistra ed alcuni indipendenti, mentre i d.c. hanno continuato i loro osceni clamori

La dichiarazione di voto del compagno Scoccimarro

Concluso così l'intervento di Orlando, vi è stato il debutto del sen. DE SANTIS. L'illustre e anziano uomo di scienza, forse per sua inesperienza politica, non ha evitato alcune fondamentali contraddizioni, da un lato dicendosi d'accordo con l'ordine del giorno Ruini di fiducia nel governo, d'altro lato esprimendo una sfiducia assoluta nell'ONU e nelle sue decisioni, nonchè nel Patto Atlantico e nei suoi sviluppi per l'Italia. Il sen. De Santis ha in sostanza aggiunto la sua alle numerose attestazioni di disagio e di scontento

Le critiche di Conti

Così il sen. CONTI (misto), che ha parlato subito dopo, ha espresso molte critiche, deplorazioni e proteste nei confronti del Governo e di alcuni ministri in particolare. Conti ha affermato che il governo ha dato prova di una grave superficialità negli ultimi atti di politica estera e sopratutto nella valutazione del problema coreano, a proposito del quale ha «seguito supinamente l'America». In Corea — ha aggiunto il sen. Conti — c'è l'insurrezione anticoloniale. Di questa realtà occorre che si renda conto il governo italiano per evitare che anche il nostro paese concorra a un'errata politica nei confronti di quel paese. L'oratore ha sostenuto ancora che l'Italia dovrebbe assumere serie iniziative in campo internazionale, per rialzare le sorti nazionali che fin qui sono piuttosto scadute.

E dopo aver concordato col governo sulla necessità del riarmo Conti ha concluso polemizzando con De Gasperi dicendo: «Basta con il grido di «guerra alla Russia!». Gli spaccamonti non hanno avuto mai ragione»

Il sen. GASPAROTTO (Misto) ha difeso un po' tutti, ha dichiarato che «non si possono non accettare, sia pure senza entusiasmo, le conseguenze del Patto Atlantico», ha aggiunto le sue perplessità sul riarmo della Germania, ma si è detto disposto ad accettare anche questo «per amore di pace»; ed ha concluso con un'invocazione a Dio. Ed infine una banale e rettorica dichiarazione di voto ha pronunciato il sen. MACRELLI (PRI).

A questo punto ha preso la parola — sempre per dichiarazione di voto — il compagno SCOCCIMARRO. E il suo intervento è valso a chiarire le acque confuse ad arte da De Gasperi e dalle malcelate dichiarazioni di voto di molti senatori della maggioranza governativa.

Il compagno Scoccimarro ha premesso alcuni chiarimenti in merito alla documentazione da lui fornita all'assemblea nella seduta precedente, a proposito dell'aggressione degli Stati Uniti in Corea; ed ha dimostrato l'insussistenza di alcune affermazioni del liberale Sanna Randaccio, il quale aveva confuso fra di loro due diversi documenti. Entrando subito nel merito del dibattito, Scoccimarro ha osservato come esso abbia riflettuto chiaramente la situazione di confusione, di turbamento e di perplessità che c'è nel Paese: il numero elevato degli ordini del giorno presentati e la loro frequente analogia dimostra che tutti i settori avvertono lo stato d'animo del Paese. Ma è riuscito il Senato a dare un'adeguata espressione politica a questo stato d'animo? A mio giudizio no — ha detto Scoccimarro —. Il problema nuovo è la formazione dell'esercito unico atlantico che impone impegni che vanno oltre il Patto Atlantico. L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha ammonito il governo a «non andare oltre». Che cosa significa questo? Significa — ha detto Scoccimarro — che gli sviluppi del Patto Atlantico creano una differenza d'opinione nel Paese. Si è parlato dei poteri del generale Eisenhower in tempo di pace, ma non si è detto nulla dei suoi poteri in tempo di guerra, e sopratutto nel momento del passaggio dalla pace alla guerra. Impegno totale o impegni limitati alla difesa nazionale? Il problema è stato posto — ha affermato l'oratore — ma non è stato politicamente definito. La questione rimane aperta nelle Camere e nel Paese.

La maggioranza degli oratori ha rimproverato inoltre al governo una mancanza di iniziative per la pace e di appoggio alle proposte di pace che vengono da diverse parti. Il compagno Scoccimarro ha osservato come in questi rimproveri si esprime la volontà di pace del Paese; senza però aver ancora raggiunto una chiara coscienza della necessità di respingere la politica governativa. Si è inoltre richiesto al governo l'abbandono del suo atteggiamento di servilismo verso gli alleati, accusandolo di «acquiescenza passiva» alle posizioni americane. L'onorevole Orlando ha detto anzi al governo di essere il «gerente responsabile degli alleati». Questo significa — ha rilevato Scoccimarro — che il governo ha l'esigenza di una diversa condotta, un diverso metodo nella politica estera.

Rivolgendosi poi direttamente a De Gasperi, il compagno Scoccimarro ha deplorato il modo come è stata respinta, senza neppure discuterla, la documentazione portata sulla Corea. Ho portato tale documentazione per accertare la verità — ha affermato Scoccimarro — il che potrebbe favorire la soluzione pacifica della guerra in Corea. De Gasperi ha rifiutato: questa non è una posizione che favorisce la pace! Rifiutarsi di accertare la verità sulla Corea significa volere completamente una politica di guerra

Le reazioni di De Gasperi

De Gasperi ha reagito qui in modo assai strano: e accorgendosi che le argomentazioni di Scoccimarro smantellavano le impalcature del suo discorso si è alzato e ha detto che non era giusto «ricominciare la polemica». Poi si è seduto di nuovo. «Onorevole Presidente del Consiglio — ha proseguito Scoccimarro — lei mi ha posto dei quesiti e io, prima di definire il voto del mio gruppo desidero darle la nostra risposta». Per esempio, abbiamo fatto una proposta di iniziativa dell'Italia per il suo ingresso all'ONU. Il governo risponde che l'Italia è in una posizione speciale, e che perciò la nostra proposta è inaccettabile. Ebbene, noi diciamo che l'iniziativa da noi proposta non toglie nulla alla posizione speciale del nostro Paese e non comprendiamo perchè non sia questo un problema da mettersi allo studio, invece di oppore ad esso un diniego inconcepibile e fazioso.

Ed ora — ha proseguito il compagno Scoccimarro — occorre rispondere alla questione più seria posta dall'onorevole De Gasperi. Egli ha detto che i comunisti parlano di pace, ma sono per la guerra rivoluzionaria. Rispondiamo con una intervista concessa nel 1936 da Giuseppe Stalin a Ray Howard che gli poneva un'analoga domanda. Stalin ha risposto: «Noi non abbiamo mai avuto nè piani nè intenzioni di questo genere. L'esportazione della rivoluzione è una sciocchezza. Affermare che noi vogliamo fare la rivoluzione in altri paesi, intervenendo nella loro vita, è cosa non vera, e che noi non abbiamo mai predicato». Fu è di Lenin l'affermazione che il socialismo non si esporta negli altri paesi sulla punta delle baionette. Se un popolo nella sua maggioranza vuole fare una rivoluzione la fa; ma se non vuole farla non la fa. Quanto poi alle parole di Lenin che lei ha ricordato — ha aggiunto Scoccimarro — e cioè «armarsi, armarsi, armarsi», devo ricordare che ciò avveniva quando quattordici stati capitalisti avevano aggredito l'Unione Sovietica! (*Vivi applausi da sinistra*) E noi ricordiamo qui che lo con Nitti intervenne, allora, per trattenere l'Italia dal partecipare a quell'aggressione, quando già vi erano avviati i suoi volontari: è a suo onore che ricordiamo questo episodio.

DE GASPERI: Ma voi pubblicaste quelle parole di Lenin nel 1949 sulla rivista «Rinascita».

Una voce da sinistra: Noi pubblichiamo anche altro. Pubblichiamo anche cose del 1848!

SCOCCIMARRO: «Lei ci ha detto: rispondete lealmente su questo punto. Ebbene, noi lealmente le rispondiamo: l'espansione del socialismo nel mondo con la guerra: No! E' una cosa impossibile. Nessuno ha mai detto e chiesto questo.

E se non fossimo in sede di dichiarazione di voto io le ricorderei, on. De Gasperi, — ha aggiunto Scoccimarro — una discussione avvenuta nel 1921, nell'Unione Sovietica, proprio su questo problema, contro i sostenitori della «guerra rivoluzionaria» che doveva conquistare il mondo sotto la direzione di Lenin, questi estremisti oppositori furono politicamente battuti e di quel problema, nell'Unione Sovietica, da tempo non si discute più.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Scoccimarro ha polemizzato con un ultimo punto del discorso di De Gasperi, quello relativo al riarmo tedesco.

De Gasperi ha detto che il riarmo della Germania è giusto. Io chiedo: non ritiene il Presidente del Consiglio che una Germania democratica, disarmata, neutralizzata al centro dell'Europa sarebbe la maggiore garanzia contro tutte le aggressioni? Lascio la risposta a De Gasperi...

Voce dal centro: Tutti disarmati, allora!

SCOCCIMARRO: Tutti, certamente! Noi siamo per il disarmo dell'America e dell'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica ha proposto anzi concretamente di cominciare a disarmare per un terzo, col proposito di arrivare al 50 per cento e, se fosse possibile, fino al punto in cui ogni Stato avrà solo le armi necessarie per l'ordine interno, ma non armi a disposizione per la guerra. Non c'è che da accogliere questa proposta, che viene dal Paese del socialismo

La fine del dibattito sulla politica estera

Le dichiarazioni di De Gasperi — ha proseguito Scoccimarro — significano invece che il Governo continuerà per l'avvenire come per il passato. Noi faremo altrettanto, anzi intensificheremo la nostra azione. Noi riteniamo necessario che nel Paese si compia un processo di chiarificazione politica, perchè tutti gli italiani acquistino chiara coscienza della necessità di respingere la politica estera dell'attuale Governo. Molti senatori hanno parlato di pace; ma la pace non deve essere solo nei nostri cuori — come ha detto l'on. Macrelli — ma anche nei fatti.

Noi ha concluso Scoccimarro — al Patto Atlantico abbiamo detto «no», allo sviluppo del Patto Atlantico, cioè all'esercito unico atlantico che ne rivela lo spirito aggressivo, rispondiamo due volte: «no».

L'intervento di Casadei

Ancora ha preso la parola, dopo Scoccimarro, il compagno socialista Casadei, subito rilevando come il Presidente del Consiglio non si sia degnato di replicare nemmeno ad una delle proposte avanzate dal gruppo socialista.

Il senatore socialista ha poi rilevato che nell'ordine del giorno socialista, rifiutato dal governo sono contenuti gli stessi concetti sanciti dal preambolo della Carta dell'O.N.U. di cui l'on. De Gasperi si è detto a parole seguace. Che l'Assemblea mi ascolti — ha detto a questo punto Casadei — affinchè sappia quali sono i punti che il governo non ha accettato. I punti sono i seguenti:

1) l'Italia ha lo scopo di dimostrare con i fatti i propri sentimenti di pace ed è pronta a stipulare con tutti i Paesi trattati di amicizia e di non aggressione reciproca, trattati commerciali e accordi culturali; 2) l'Italia riconosce la esistenza nel mondo di Stati sovrani retti da differenti regimi e mentre ne dichiara possibile la coesistenza, ritiene necessaria la loro pacifica convivenza; 3) l'Italia in nome dei più profondi sentimenti umanitari e nazionali riconosce il diritto dei popoli tuttora soggetti alla servitù coloniale e semi-coloniale di erigersi a paesi liberi e indipendenti». Il governo non accetta — ha proseguito Casadei — il che vuol dire che esso si è impegnato oltre il Patto Atlantico, come ha spiegato De Gasperi quando ha affermato che l'Italia ha scelto la sua strada. La lettura dei tre punti è ascoltata con attenzione da tutta l'Assemblea. Casadei quindi pone la domanda: «Il governo non ha accettato alcuno di questi punti. Di più, esso che si dichiara difensore della legge internazionale, si è pronunciato contro una delle più importanti leggi internazionali quella sancita a Potsdam e che De Gasperi ha definito crudele. In realtà si deve ritenere crudele non la soppressione della Gestapo ma la sua esistenza, non la demilitarizzazione della Germania ma il militarismo tedesco, non la necessità di impedire il riarmo tedesco ma le gesta criminose dell'esercito germanico». Casadei ha concluso dicendo che il popolo italiano a differenza del governo non darà il benvenuto a Eisenhower ma gli griderà di andar fuori d'Italia lui che è uno straniero

Il d.c. CINGOLANI ha raggiato agli interventi chiarificatori di Scoccimarro e di Casadei asserendo che il suo partito non può, per principio, votare proposte che provengano dalla opposizione. Ma poichè l'intervento di Cingolani ha lasciato l'Assemblea stupita e a disagio, ecco che De Gasperi, visibilmente irritato, ha sentito il bisogno di riprendere la parola

Egli ha ammesso di non conoscere la documentazione sulla Corea portata al Senato dal compagno Scoccimarro. Ma il giudizio sui fatti emesso dalle nazioni che hanno approvato all'O.N.U. la mozione americana è, per De Gasperi, sufficiente a rivelare la verità. (*commenti*) De Gasperi ha poi pronunciato generiche parole circa la necessità della cessazione del fuoco in Corea

Infine il Presidente del Consiglio ha avuto la sfacciataggine di definire «un tradimento morale» l'opposizione popolare all'arrivo di Eisenhower in Italia; ed ha dichiarato che la sua esposizione è stata fatta a nome dell'intero governo, e che pertanto va respinto ogni tentativo di dissociare la responsabilità e la persona di Sforza da quella del gabinetto.

Si è giunti finalmente ai voti. Inutilmente Romita ha chiesto la parola per rispondere a De Gasperi. Il Presidente Zoli, faziosamente, glielo ha impedito e ha posto in votazione l'o. d. g. Ruini col quale si esprime, come è noto, la fiducia al governo, pur facendo affermazioni demagogiche per la pace ed esprimendo il parere che il Patto Atlantico abbia carattere difensivo. L'o. d. g. afferma che l'Italia sarà fedele al Patto e provvederà all'organizzazione della propria difesa in un coordinamento unitario di risorse e di sforzi per la «sicurezza comune».

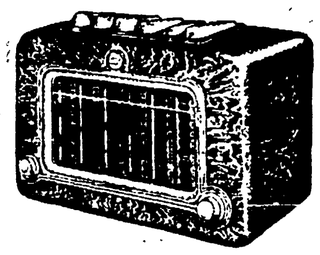
Hanno votato contro questo ordine del giorno le sinistre e gli on.li Orlando, Nitti, Lucifero, Tomasi, Della Torretta e Bergamini. Si è astenuto il repubblicano Conti, e si sono astenuti per protesta contro il presidente Zoli gli onorevoli Romita, Zanardi e Tonello del P.S.U. Il fascista Franza non ha votato

La votazione sull'o. d. g. Ruini ha dato i seguenti risultati: 161 voti favorevoli, 92 contrari, 4 astenuti

Sfacciataggine

La maggioranza ha successivamente approvato — e con incredibile sfacciataggine — la mozione del P.S.U. che, come è noto, riproduceva fedelmente la mozione Giavi approvata alla Camera. De Gasperi l'ha accettata quando Romita ha dichiarato che la mozione non era in contrasto con il riarmo, inteso come mezzo di difesa del Paese. Ma Romita ha anche precisato che la mozione intende, per legge internazionale, il principio del diritto dei popoli all'autodecisione e la condanna di qualsiasi aggressione; e che essa sollecita tutte le iniziative diplomatiche, tra le nazioni associate oppur no, tendenti alla pace e alla soluzione del problema tedesco (incontro dei quattro) e dei problemi asiatici (conferenza dei popoli interessati). E tuttavia De Gasperi non ha avuto difficoltà a ripetere la bugiarda manovra già realizzata alla Camera, approvando con faccia bronzea la mozione del P.S.U. sebbene il suo discorso di un'ora prima avesse contraddetto apertamente lo spirito e la lettera della mozione

Infine la seduta si è conclusa — alle ore 16 — col rigetto, da parte della maggioranza, degli ordini del giorno del compagno Scoccimarro, del compagno Casadei e del compagno Pertini, che realmente postulavano per l'Italia una nuova politica italiana di iniziative autonome, di pace e di amicizia con tutti i popoli e di sicurezza per l'Italia.

Se regalate....
il SUPERGIOIELLO C.G.E.
il vostro dono sarà ricordato ogni giorno nel dilettevole uso di un radioricevitore di qualità perfetta

5 valvole 6 gamme d'onde con commutazione a tastiera. L. 39.500 (vendita anche a rate)
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

LANA DA MATERASSI PER TUTTI
La Ditta ANTICOLI CESARE
VIA S. ANGELO IN PESCHERIA, 30 (Monte Savello) - Telefono 563-653
INIZIA IL NUOVO ANNO CONTINUANDO LA VENDITA DI
LANA DA MATERASSI "Duratek,, bianca, fine, morbida . . . . . L. 1.200 il Kg.
L'adesione del pubblico durante gli anni trascorsi, nei quali la Ditta ha avuto l'onore di fornire la lana «Duratex» a migliaia di Clienti, sciolta o in materassi confezionati, verrà certamente confermata anche nel 1951.
In questa certezza la Ditta ANTICOLI ha mantenuto inalterati i prezzi e la qualità che si è dimostrata ottima per la sua perfetta riuscita, la sua inalterata morbidezza, ed il suo potere calorifico.
Tali qualità sono garantite dalla Ditta ANTICOLI la quale si impegna a rimborsare il prezzo di acquisto a tutti coloro che potranno dimostrare la non perfetta morbidezza del materasso confezionato con lana «Duratek».
Continua inoltre la:
SVENDITA COMPLETA di 5.000 MATERASSI, cascame lana, con fodere di puro cotone - TIPO ANNO SANTO . . . . . L. 2.500
LIQUIDAZIONE COMPLETA STOCK COPERTE PURISSIMA LANA Grigie 1 posto misura 200 × 150 Kg. 2 e Marrone TIPO AMERICANO U.N.R.R.A. . . . . L. 1.500
COPERTA SUPERFINA di purissima lana (colori assortiti) misura m. 2,00 × 1,50 . . . . . » 2.500
COPERTA MATRIMONIALE di purissima lana (colori assortiti) . . » 4.000
COPERTA di lana purissima bianca, grandezza massima matrimoniale » 5.000
COPPIA SCENDILETTI (colori assortiti) . . . . . » 600
Vasto assortimento in «Tralicci» rigati e damascati *a prezzi imbattibili*
VISITATECI E VI CONVINCERETE

VIAREGGIO
Carnevale 1951
GRANDI CORSI MASCHERATI 21-28 GENNAIO, 4-6 FEBBRAIO RID. FERROV

CONSAR
E' IL SALVADENAIO DEL RISPARMIATORE

A PREZZI IRRISORI PER POCHI GIORNI
SCAMPOLI
E
RIMANENZE
TUTTI I NOSTRI CLIENTI BEN LO SANNO E I NON CLIENTI CHE DA NOI VERRANNO AL PRIMO ACQUISTO SI CONVINCERANNO
Consar
VIA APPIA NUOVA 42-44 TEL. 760669
VIA OSTIENSE 27 TEL. 593051

ANNUNZI SANITARI
DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Erale
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61 839 - Ore 8-20 - Festivi 8-12

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 36-801 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 4 (S.M. Maggiore - Stazione)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cure modernissime per Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO rinnovamento. Grande Ufficiale 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non da consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Bogaard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19. Festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

Il famoso motorino ausiliario per bicicletta
Mosquito 38 cc
da oggi in vendita a L. 39.400
anche a rate
La produzione industriale in grande serie ha consentito di ridurre il prezzo di questo motore di alta qualità